

## Mooladé. La forza delle donne



Esce in libreria il 4 maggio, mentre nelle sale cinematografiche ha fatto una troppo breve apparizione a marzo. Feltrinelli lo propone in versione Dvd nella collana *Real Cinema*, accompagnato da un volumetto curato da AIDOS. È *Mooladé*, il coraggioso ultimo film di Ousmane Sembène, pluripremiato regista senegalese, grande vecchio del cinema africano, che racconta la lotta, dapprima solitaria poi collettiva di una donna burkinabé – ma vale per tutta l'Africa occidentale – per salvare dalle mutilazioni dei genitali femminili sua figlia, e poi un gruppo di bambine che fuggono davanti al coltello della *exciseuse* e cercano asilo, *mooladé*, presso di lei.

Ousmane Sembène ha già raccontato la forza delle donne in altri suoi precedenti film. Ma l'escissione è ancora un argomento tabù soprattutto per gli uomini, capace di scatenare una resistenza acritica e violenta che il film racconta con grande efficacia. Spiega il regista: "Gli uomini non parlano dell'escissione. Gli africani sono molto pudichi, anche se se ne vanno in giro nudi, per ciò che concerne il modo di guardare. L'impudicizia sta in ciò che sentono le orecchie".

E alle orecchie delle donne arriva la radio, che insieme alla musica trasmette le campagne delle organizzazioni locali che si battono per l'abbandono della pratica, che fanno conoscere la legge che la vieta, che risvegliano la coscienza delle donne verso i propri diritti e una partecipazione più attiva alla vita della comunità.

Nel libretto curato da AIDOS per accompagnare il Dvd si racconta questo cammino iniziato in Africa da alcune coraggiose pioniere verso la fine degli anni settanta, e ormai ricco di interventi di straordinaria efficacia. Ma si analizza anche, nella ricerca realizzata per AIDOS dall'antropologa Carla Pasquinelli e qui ripubblicata, l'impatto che la migrazione ha su un gruppo di donne somale e nigeriane residenti in Italia: le contraddizioni culturali, le difficili scelte, il desiderio più intimo e a volte il sofferto chinare la testa davanti all'appartenenza alla comunità.

Sono le stesse contraddizioni che la modernità e la globalizzazione pongono anche all'Africa, testimoniate nel film dal giovane emigrante di ritorno nel villaggio per prendere moglie, che inizialmente rifiuta la figlia della protagonista sua promessa sposa quando scopre che non è escissa. E contemporaneamente condanna il rogo delle radio, anzi addirittura porta al villaggio una Tv.

C'è tutto, anche il lieto fine, in questo film che, come scrive Daniela Colombo nell'introduzione, "quando sarà proiettato nei villaggi in Africa e diffuso nelle comunità di immigrati, dove sicuramente provocherà animate discussioni, potrà essere usato come cassa di risonanza e avere una funzione dirompente per l'abbandono della pratica".

**Cristiana Scoppa** (responsabile comunicazione AIDOS) [c.scoppa@aidos.it](mailto:c.scoppa@aidos.it)  
[www.aidos.it](http://www.aidos.it)

